

L'INCHIESTA/3
LIBERALIZZAZIONI
ALLA PROVA DELLE TARIFFE

Tlc, il mercato virtuoso prezzi giù, tengono i margini pesano i costi delle scalate

QUI LE TARIFFE SONO SCESE E IN ITALIA PIÙ CHE ALTROVE. IN PIÙ IL SETTORE HA DATO ALLE CASSE PUBBLICHE 20 MILIARDI PER LE FREQUENZE. MA DEVE SOSTENERE 58 MILIARDI DI DEBITI E ORA È AL BIVIO PERCHÉ IL PESO DEGLI INTERESSI RALLENTA I NUOVI INVESTIMENTI

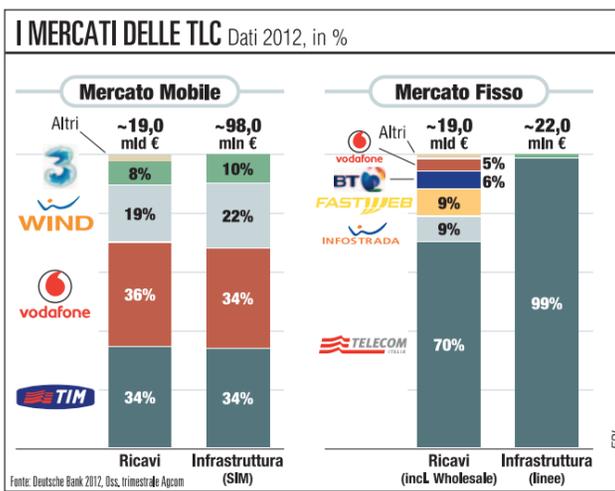
Stefano Carli

Segue dalla prima

Questo debito monstre il solo comparto dei cellulari ha contribuito con altri 20 miliardi di euro con le due aste per le frequenze del 2000 (15,5 miliardi di euro) e del 2011 (altri 4 circa). Nonostante questo, tutti gli operatori, dai ricchi mobili (compreso H3g) ai più piccoli e meno redditizi service provider della telefonia fissa, come Tiscali, hanno ormai ebit sostanzialmente positivi. E ancora: è un settore in cui le tariffe sono diventate così complicate da essere in larga misura inconfondibili, eppure a fronte di tutto questo i contenziosi sono oggi appena il 20% rispetto al 2005. L'offerta tariffaria è diventata una vera e propria giungla di prezzi, pacchetti, sconti e offerte speciali, ma - di fatto - i consumatori le ritengono trasparenti e sufficienti. Merito molto della progressiva scomparsa dei "contatori" a favore del flat, ossia di un costo fisso forfettizzato per blocchi quantitativi predefiniti. Ma probabilmente merito ancora di più del fatto che le famiglie, abituate a fare i conti a fine mese, si sono accorte che - 100 sms più o 100 in meno, 100 minuti in più o in meno al mese di telefonate; un giga in più o in meno nel traffico dati - alla fine oggi pagano intorno ai 10 euro quello che solo tre anni fa pagavano 30. E quindi consumano di più, allentano i controlli, ma il risparmio c'è comunque.

Merito infine di una dialettica positiva, anche se non sono mancati momenti aspri (e uno è in corso in queste settimane a proposito del nuovo listino prezzi per la telefonia fissa) tra le autorità di regolamentazione nostrana e europea. Un gioco che ha colpito o beneficiato (dipende dal punto di vista, quello degli operatori o quello degli utenti) soprattutto la telefonia mobile, che non ha caso ha visto un calo delle bollette medie del 26% nei 5 anni dal 2007 al 2012, contro uno del 10% nella telefonia fissa (era arrivato a meno 14% nel 2010 ma poi è risalito).

L'ultimo colpo ai conti delle telco mobili è arrivato con il taglio delle tariffe di terminazione mobile voluto dalla commissaria Ue ai Media Neelie Kroes. Il mercato mobile, nelle stime degli operatori, si appresta quindi a chiudere un 2013 parecchio complicato. Il valore complessivo dei ricavi scenderà intorno ai 15 miliardi alla fine di quest'anno. Vuol dire che avrà perso un quarto del suo valore in tre anni. Di questi 5 miliardi mancanti, i due terzi, più o meno 3 miliardi e mezzo, sono dovuti a pressioni regolamentari, l'ultimo miliardo e mezzo è puro frutto della concorrenza tra gli operatori. Una concorrenza combattuta a furia di sconti e



Nel grafico, le quote di mercato nella telefonia fissa e mobile in Italia in relazione al grado di competizione tra le infrastrutture di rete

promozioni e che ha però raggiunto un livello di guardia e a cui tutti vogliono ora mettere fine.

Non è in preparazione un cartello, piuttosto una specie di disarmo concordato tra operatori che non riescono più a fronteggiare attacchi che vengono dappiù fronti: la concorrenza, certo; le Authority, ovviamente, ma anche gli azionisti, con i loro problemi di bassa redditività finale per colpa dei debiti; e poi la necessità di investire, perché solo le nuove reti consentono di intro-

durire i nuovi servizi che possono giustificare la richiesta di "premi" agli utenti in termini di maggiori costi. E infine un ultimo fronte, non certo l'ultimo per importanza: lo Stato, che ha finora fatto delle tlc la sua mucca da mungere con le aste per le frequenze.

L'ad di Wind Maximo Ibarra è stato tra i primi a dirlo in modo esplicito e trasparente a Capri, in ottobre, al convegno di Between: «Basta aste per le frequenze. Se si vuole che investiamo in infra-

strutture senza gravare sulle casse pubbliche o sui cittadini, il sistema c'è: niente più aste al rialzo». Non è una posizione solitaria. Negli Usa, le prossime aste per la banda larga mobile saranno assegnate con un metodo misto, in parte asta competitiva e in parte "beauty contest", una scelta su cui l'amministrazione Obama conta molto per accelerare ulteriormente lo sviluppo e la diffusione delle nuove reti a banda larga e dei nuovi servizi. El'idea si sta facendo strada anche da que-

sta parte dell'Atlantico.

Le ragioni sono sotto gli occhi di tutti, anche da noi. A due anni di distanza dalla conclusione dell'asta Lte, Telecom, Vodafone, Wind e H3g hanno pagato le frequenze, ma di nuove antenne se ne vedono ancora poche.

La crisi economica e il crollo dei consumi non aiutano certo, però gli operatori, nodo dei debiti a parte, possono contare su gestioni industriali in attivo. I margini non sono più quelli dei tempi d'oro ma sono tutt'altro che di-

E' il comparto dei telefonini, smartphone e tavolette che viaggiano sulle reti mobili quello che ha dato il maggior contributo al calo delle tariffe

[L'INTERVISTA]

“Nuovi obiettivi per l'AgCom ora serve più impegno nelle reti”

IL PRESIDENTE CARDANI: «L'APERTURA ALLA CONCORRENZA È STATO UN SUCCESSO MA ORA SI PENSA A METTERE A PUNTO NUOVI CRITERI A GARANZIA DEI CONSUMATORI». NON PIÙ SOLO TAGLI TARIFFARI MA INFRASTRUTTURE EFFICIENTI

«Tra i settori di servizi di interesse economico generale, quello delle telecomunicazioni è l'unico che, da diversi anni, mostra contemporaneamente un'incessante riduzione dei prezzi, un notevole ampliamento della gamma dei servizi offerti e anche miglioramenti della qualità dell'offerta. E' un risultato che testimonia innanzitutto l'importanza della concorrenza, della regolamentazione, dell'innovazione e del cambiamento tecnologico». Angelo Cardani guida dal luglio del 2012 l'AgCom, l'Autorità che vigila sul settore tlc.

Perché nelle tlc si è riusciti a fare prima e meglio che altrove?

«Qui la concorrenza si esplica su gran parte della catena del valore mentre i processi di innovazione tecnologica, assolutamente straordinari per intensità nelle tlc, hanno messo in discussione il ruolo delle economie di scala aprendo a loro volta i mercati. I risultati po-

sitivi indicano che la regolamentazione europea e nazionale ha saputo perseguire l'obiettivo della promozione della concorrenza e quello della tutela del consumatore».

Nel mobile le tariffe sono scese più che nel fisso: ci sono passaggi non compiuti nel processo di liberalizzazione?

«Sia nel fisso che nel mobile le riduzioni dei prezzi dei servizi sono state estremamente significative. Hanno, tuttavia, seguito dinamiche diverse. Il settore della telefonia mobile è da sempre caratterizzato dal confronto tra operatori che competono "alla pari": ciascuno ha realizzato e gestisce la propria rete mobile. Via via che le reti sono state sviluppate e i servizi si sono diffusi i prezzi sono fortemente diminuiti. Si tratta di un processo che la regolamentazione ha promosso e accompagnato, riducendo via via le tariffe di terminazione all'ingrosso, inizialmente elevate: da una tariffa di quasi un euro si è passati oggi a una tariffa inferiore ad un centesimo di euro. Per contro, la telefonia fissa presenta condizioni tecnologiche ed economiche diverse. I costi per installare e gestire una rete di telefonia fissa sono diversi: gli oneri di posa di cavi sotterranei sono molto superiori a quelli al costo di installazione dei



A sinistra, il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni Angelo Marcello Cardani

un'antenna. Di fatto, nella telefonia fissa, non è sostenibile una competizione tra una molteplicità di infrastrutture alternative. In Italia, tra l'altro, non esistono le reti via cavo presenti negli altri Paesi europei. In questo contesto, i prezzi dei servizi di telefonia fissa si sono comunque ridotti significativamente nel tempo, sulla scorta sia del progresso tecnologico che della crescita della concorrenza resa possibile dalla regolamentazione».

La regolamentazione deve guardare solo alla salvaguardia degli utenti o deve tener presenti anche considerazioni di sistema?

«La regolamentazione promuove la concorrenza assicurando che gli utenti ne traggano il massimo beneficio. E il fatto che in Italia gli investimenti diretti esteri siano stati maggiori nelle tlc rispetto ad



Qui sopra, l'ad di Telecom Italia Marco Patuano (1), l'ad di Vodafone Italia Paolo Bertoluzzo (2); l'ad di Wind Maximo Ibarra (3), l'ad di H3g Italia Vincenzo Novari (4), l'ad di Fastweb Alberto Calcagno



11%

IL CALO DELLE TARIFFE

Nel settore delle tlc le tariffe sono scese dell'11% dal dicembre 2005 mentre in tutti gli altri settori liberalizzati sono aumentate, in media oltre il 30%



sprezzabili. Nel mobile il mercato nel suo complesso si muove su ebitda superiori al 36%. Più complicata la situazione sul fronte delle reti fisse, dove il margine lordo di Telecom Italia è ancora superiore di diversi punti al 40%, soprattutto grazie a una serie di decisioni regolamentari prese dall'AgCom nel precedente mandato, sotto la presidenza di Corrado Calabrò, che ha invertito per un paio di anni la discesa delle tariffe di interconnessione, ossia le "bollette" che gli operato-

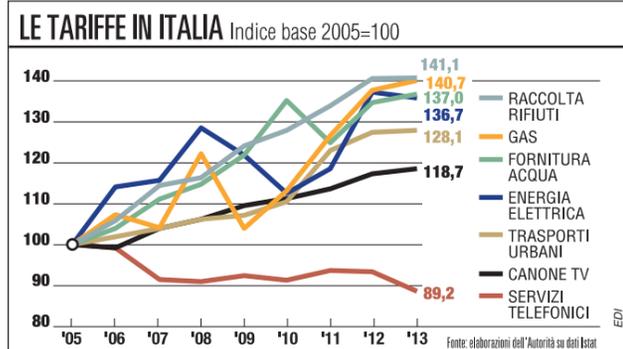
GLI INVESTIMENTI NELLE TLC

In milioni di euro

	RETE FISSA TELECOM	ALTRI OPERATORI	RETE MOBILE
'09	6.222	6.150	6.009
'10	2.356	2.264	2.035
'11	1.418	1.392	1.480
'12	2.448	2.500	2.685

EDJ

altri settori è ulteriore conferma del ruolo positivo della regolamentazione. Per anni, la riduzione dei prezzi è stato il principale parametro per valutare il successo del processo di liberalizzazione e della "qualità" della regolamentazione. Oggi, a questo parametro si affianca sempre più quello della "promozione" degli investimenti: il benessere dei consumatori deriva non solo dal livello dei prezzi, ma anche dal miglioramento delle reti e dal loro completo rinnovamento. Solo così gli utenti potranno fruire di una molteplicità di nuovi servizi innovativi della società dell'informazione e il Paese potrà disporre di un'infrastruttura adeguata all'evoluzione dell'economia globale. Già da qualche anno, l'Autorità ha definito tariffe all'ingrosso legate ai miglioramenti della rete e agli in-



ri pagano a Telecom Italia per passare sulla sua rete. E questo resta uno dei grossi nodi da sciogliere.

Nella telefonia mobile la concorrenza di quattro infrastrutture diverse ha svolto il suo lavoro con i risultati che si sono visti. Il modello è stato sostanzialmente virtuoso. Reti in competizione, prezzi all'inizio molto alti perché i consumatori erano pochi e disposti a pagare di più. Che cosa pagavano di più? Il cosiddetto "premio di mobilità": un valore reale in quel mondo di comunicazioni che permettevano di muoversi solo per quanto era lungo il filo del telefono. Poi, man mano che la mobilità è diventata la normalità, i prezzi sono scesi. E il confronto internazionale dimostra che i prezzi del mobile in Italia sono scesi anche più che altrove. Nonostante questo, il sistema supporta ancora la presenza di ben quattro operatori mobili (anche se molti sono pronti a giurare che sarà ancora per poco) mentre in Gran Bretagna e Germania, il consolidamento ha già ridotto il numero degli attori e in Francia si è partiti direttamente con tre sole telco mobili.

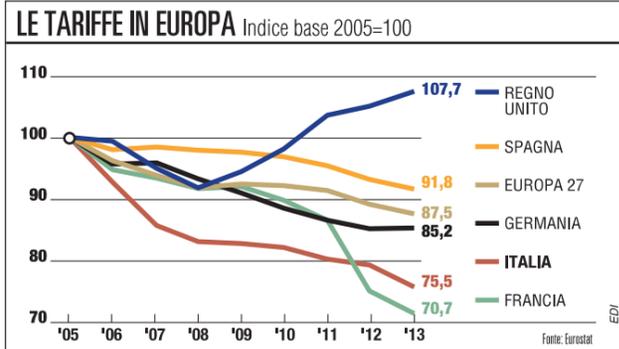
Adesso però l'intero settore deve affrontare una svolta. L'avvio di un nuovo ciclo industriale che promette di dominare almeno il prossimo decennio. Una stagione di grandi investimenti.

investimenti. In prospettiva, l'attenzione al tema degli investimenti sarà sempre più importante, fermo restando che il regolatore non pianifica gli investimenti nelle reti, ma può solo utilizzare gli strumenti a disposizione per consentire agli operatori di assumere decisioni efficienti. Non mancano, comunque, spinte ad un'evoluzione della funzione dei regolatori: in sede europea, agli obiettivi "tradizionali" della regolamentazione si sta accompagnando una crescente attenzione al tema della competitività dell'Unione. Sarebbe un cambiamento rilevante, di cui si stanno discutendo significato e conseguenze».

La liberalizzazione è un processo ormai concluso?

«Assolutamente no. Con lo sviluppo delle reti in fibra ottica siamo ora di fronte ad una svolta, che per sua natura è tecnologica, ma è destinata ad avere effetti sistemici sul piano economico e sociale. In questa fase, dunque, la complessità che l'Autorità si trova a gestire aumenta considerevolmente. Il sistema delle regole deve trovare il giusto bilanciamento tra tutela della concorrenza e incentivi all'innovazione, tra il benessere dei consumatori di oggi e il benessere delle future generazioni».

(s.car.)



dati che solo per l'Italia è previsto triplicare tra il 2012, cioè ieri, e il 2017, tra tre anni appena, che farà parlare milioni di sim non installate dentro telefoni o tavolette ma dentro le macchine della nostra vita quotidiana, dalle automobili ai sistemi domestici: sarà in sostanza il motore di quell'enorme processo di digitalizzazione dell'economia prima di tutto, e poi dei servizi al cittadino e quindi della nostra vita privata.

Facile a dire tutto questo, ma serve sapere che una copertura

ottimale di celle Lte in Italia comporta la realizzazione di 100 mila nuove antenne. Si tratta di fatto di raddoppiare il parco installato al momento, sui 50 mila siti, poi di scendere in termini di capillarità (perché le celle Lte sono più piccole di quelle Umts) con altri 50 impianti almeno. Sono tra i 5 e gli 8 miliardi di euro di investimenti a livello di sistema. Questo sempre nell'ipotesi che gli operatori mobili italiani restino quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[IL CASO]

Contenziosi, con la conciliazione sono crollati dell'80 per cento

I contenziosi sono crollati dell'80% e quei pochi che restano sono concentrati sulla telefonia mobile: 8 su 10 riguardano tariffe e condizioni contrattuali di telefonini e smartphone. Alla base di questo successo una legge del 2007. «E' quella che ha istituito per il settore la conciliazione paritetica - spiega Pietro Giordano, presidente di Adiconsum - La abbiamo fortemente spinta e i fatti dimostrano che ha funzionato. Non intasiamo più i tribunali, le distorsioni vengono corrette più rapidamente, con vantaggio per gli utenti e gli stessi operatori. Tanto che ora il ministero dello Sviluppo economico dovrebbe estenderla ad altri settori».